Anno XLV — N. 51 — Mercoledì 1 Marzo 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine telef. 3-66 e succursali

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 - Trimestre 13 - Mese 4.50

DANNI DI GUERRA
Basi e botte!

Un comunicato della Stefani va diffondendo per tutti i giornali d'Italia nuove concessioni di milioni per le terre liberate le quali hanno inghiottito nell'attuale esercizio finanziario nientemeno che 1800 (?) milioni; e nello stesso tempo un comunicato del nostro Intendente di Finanza ci fa dire con belle e cortesi parole «Non tormentatemi con le vostre sollecitazioni che non servono ad altro che a far perdere tempo: aspettate il vostro turno e sarete pagati».

Che cosa possono pensare i danneggiati che hanno tanto sospirato durante l'anno d'invasione, 1918 di grazia, che si sono sentiti confortare dal decreto del marzo 1919 e che si sono visti turlupinare nei seguenti 1920 e 1921?

Essi possono pensare che 1800 milioni, che sono un bel mucchio di carte da mille, non possono essere venute a noi in un solo anno, specialmente se si pensa in tutta la provincia di Udine, dal luglio 1921 (principio dell'anno finanziario) ad oggi sono stati distribuiti dall'Intendenza di Finanza una trentina od una quarantina al massimo di milioni.

Possono pure capire che l'egregio nostro Intendente possa infastidirsi della loro impazienza, ma, dato lo stato d'animo in cui si trovano, credono pure di aver diritto ad un qualche conforto, non fosse altro quello di sapere se possono concepire la speranza di essere pagati o no in un determinato termine.

Ma prendiamo a considerare un argomento alla volta.

Mille ottocento milioni fanno una cifra impressionante, una cifra che letta, ad esempio, sul «Sole» sul «Corriere» dai buoni milanesi non può non indurli ad esclamare: Ma che diavolo fa il governo per questi danneggiati di guerra?

Vuol proprio dar fondo alle finanze d'Italia, vuol rovinare la nazione, per tener mano a tutti quegl'imbrogli che si ordiscono nelle provincie liberate e di cui si è pur sentito tanto a parlare. Ma ora comprendiamo perchè ci caricano di tasse, ci spillano fin l'ultima goccia il nostro sangue, a noi che dopo tutto abbiamo forse avuto, come loro, i nostri danni di guerra!

Queste ed altre cose, nel loro intimo s'intende, andranno brontolando i nostri fratelli, e noi, che continuiamo ad essere degli importuni mendicanti, passiamo anche per il «bubbone» d'Italia!

Ma che cosa sono questi 400 nuovi milioni tanto strombazzati su tutti i giornali? Sono 300 milioni di finanziamento all'Istituto Federale, il quale può fare ormai ben poche operazioni di anticipazione (che non si deve confondere col pagamento degli indennizzi); e sono altri 100 milioni, «somma — dice il decreto — occorrente per il pagamento in contanti delle indennità per il risarcimento dei danni di guerra», cento milioni, però che il ministro del tesoro prende dai fondi a disposizione del ministro delle terre liberate, il quale li aveva per spese per esecuzione di lavori di ricostruzione.

Quindi:... cento in più da una parte, cento in meno dall'altra, fan un bello zero!

Un'altra volta esamineremo quanti dei decantati 1800 milioni sono venuti alle terre liberate o meglio ai danneggiati (il che è ben differente), e vedremo come lo Stato si appresta a tener fede al decreto del novembre scorso per cui entro giugno 1922, se si interpreta con buona fede e con giusta larghezza, tale decreto, dovrebbero essere pagati tutti i concordati omologati entro 31 dicembre 1921 inferiori alle 20 mila lire ed un quinto di quelli di cifra superiore.

E veniamo alle importune sollecitatorie che i danneggiati inoltrano diuturnamente all'Intendenza.

Che queste possano rappresentare una seccatura ed un perditempo per gli uffici finanziari, non c'è che dire. Ma che anche i danneggiati siano lasciati completamente all'oscuro, che non debbano proprio in nessun modo saper se fra un mese, fra sei, fra un anno, fra dieci, la loro pratica sarà esaurita, che non possano saper quale turno viene dato all'esaurimento delle pratiche, anche questa è una tortura che con un po' di buon volere si dovrebbe evitare.

Noi abbiamo fiducia che in nessuna Intendenza come in quella di Udine si lavori e si sbrighino pratiche (per quanto i maligni pensino che i funzionari non abbiano molta convenienza a finir presto questo, sia pur ingrato, lavoro): e siamo anche certi che è una delle meno disordinate e delle più imparziali.

Nella nostra Intendenza rimasero a lungo affissi — e non so se ci siano ancora — dei manifesti stampati che lasciavano la speranza che in brevissimo tempo si sarebbero esaurite le domande del 1919.

Che cosa non possono dire quei danneggiati che ancora aspettano la liquidazione di domande presentate nel luglio, agosto del 1919 e forse prima?

Ma soprattutto come non possono lagnarsi, imprecare e, non potendo far altro, sollecitare il loro magro indennizzo quei poveri diavoli che da anni aspettano il saldo di poche migliaia di lire, forse di poche centinaia?

C'è un turno stabilito, parecchio tempo fa da una circolare ministeriale che dà i primi posti alle vedove di guerra, ai mutilati, ai combattenti, ecc., ma che non dimentica i più miserabili dei danneggiati, quelli le cui condizioni economiche sono ristrettissime.

Ma quanti certificati di miserabilità ha emesso il nostro municipio e con esso tutti i comuni del Friuli! Ma a che hanno servito, quando ben pochi hanno avuto il loro effetto ed i più stanno ad ingiallire tra le montagne di carta degli uffici?

S'incolpa l'Istituto Federale di ritardo nella trasmissione dei nulla-osta.

Bella istituzione anche questa dei nulla osta che stanno a dimostrare il poco ordine e la mancata precisione degli uffici, dal momento che la Finanza si deve sapere, fino dall'epoca della concessione, quali anticipazioni sino state accordate!

Tanto è vero che ora anche i nulla osta sono stati aboliti, e sostituiti d'altra forma di controllo, che pure ha i suoi difetti.

Ma che vorrebbe a liquidare e pagare rapidamente almeno i più miseri danni, onde far mettere il cuore in pace a tanta povera gente che strilla, non per gusto di strillare, ma proprio per fame?

Tempo fa si diceva che all'Intendenza erano pronte 40 mila pratiche per il pagamento, ma non vi erano denari: ora ci sono i danari (pochi milioni invero) ma mancano i buoni di pagamento!

Dal 1 gennaio ci dice il nostro Intendente — ed è vero — sono stati pagati 12 milioni: ossia saranno stati pagati 6000 danneggiati dei più piccoli (media 2000 lire). Si è fatto un grande sforzo, ma che cosa sono 6000 di fronte a 300.000 dei quali ci parla il sig. Intendente?

Un grandissimo nuovo ufficio di ragioneria sta compiendo il lavoro dei saldi all'Intendenza; dei nuovi vice-intendenti aiutano l'Intendente: e con tutto ciò siamo al di sotto dei risultati di cui si parlava con certezza ancora nel 1920.

In queste condizioni a noi pare che l'impazienza dei danneggiati sia giustificata e ci pare che il sig. Intendente, che tante benemerenze si è acquistato in questo difficile lavoro che pur egli ha saputo organizzare con senso pratico, ci pare che egli dovrebbe trovar modo di istituire anche un ufficio informazioni, un posto di ristoro per i poveri danneggiati, ove ci sia una rubrica la quale indichi a quale stadio si trovi la pratica. Cosa non difficile ad attuarsi se è studiata in forma semplice e pratica.

Non lettere, non corrispondenza: un impiegato di buone maniere (rara avis!) che sappia dire una buona parola ad ognuno, che sappia infondere nuova speranza e che, in casi speciali, possa anche rilevare qualche noncuranza o qualche illegittimo salto di turno.

E se poi proprio non fosse possibile istituire questo ufficio informazioni, almeno si facciano dei frequenti comunicati, mensili, dei quali ognuno possa sapere quale è il lavoro svolto nel periodo antecedente, quale il turno seguito, quanti e quali i saldi effettuati, quali le diverse fasi delle domande, dei concordati e delle omologazioni.

Il pubblico ha diritto di essere illuminato, ha diritto di sapere ciò che è di ragione pubblica: se continuerà ad essere tenuto all'oscuro, ad essere allontanato dagli uffici che avrebbero dopo tutto il dovere di offrigli le informazioni che cerca e che tanto lo interessano, avrà ragione di gridare, di agitarsi e di lamentare il pessimo trattamento da parte del governo e di tutti gli uffici dipendenti.

Non è umano lasciare chi soffre senza una, magari pure semplicemente formale, dimostrazione di giustizia

Ing. c. fachini

I danneggiati, l'Istituto federale e L'Intendenza di Finanza

Tolmezzo, 28 febbraio

Si radunarono qui, presso la Cattedra ambulante, i partecipanti al Concorso per il ripristino e miglioramento delle malghe danneggiate dalla guerra, intervenuti numerosissimi da ogni parte della Carnia. Lunga e laboriosa la seduta, che portò all'approvazione di due ordini del giorno approvati all'unanimità, e nei quali si riaffermarono i principali argomenti trattati.

Col primo di essi, i Consorziati privati proprietari di 65 malghe della Carnia danneggiate dalla guerra, constatato che dopo 10 mesi dalla legale costituzione del Consorzio, nessuna anticipazione gli è stata definitivamente accordata dall'Istituto Federale di Credito sebbene le relative pratiche siano state da esso iniziate fin dalla sua costituzione considerando che i consorziati hanno dovuto sopportare sacrifici finanziari superiori alle loro forze per condurre i lavori di ripristino dal maggio al novembre 1921;

ritenuto che il prossimo aprile, se non verranno preventivamente accordate dall'Istituto Federale di Credito le necessarie anticipazioni, non si potranno riprendere i lavori, con grave danno all'economia generale della zona montana e dei numerosi operai disoccupati; fanno premura all'Istituto Federale di Credito di accordare definitivamente e sollecitamente le anticipazioni richieste e da richiedersi, mantenendo così tutte le promesse, in base alle quali il Consorzio steso fu istituito.

Col secondo, preso atto della comunicazione Ministeriale in data 7 dicembre 1921 relativa alle istruzioni impartite al R. Ufficio Intendenza di Finanza di Udine per la sollecita conclusione dei concordati con Ditte consorziate per i danni alle malghe causati dalla guerra; e constatato che il proseguire i costosi e disagevoli lavori di ripristino iniziati sulle malghe, senza conoscere con certezza le cifre corrispondenti ad una proporzionata ed equa reintegrazione dei danni subiti, si renda impossibile, con grave danno all'economia generale e ai numerosi operai disoccupati della zona montana; fanno viva premura al R. Ufficio dell'Intendenza di Finanza di Udine di voler provvedere, nel modo più sollecito ed in conformità alle istruzioni Ministeriali all'approntamento di tutte le pratiche necessarie per poter procedere entro il più breve termine alla stipulazione dei concordati e con tutte le Ditte Consorziate.

Entrambi gli ordini del giorno conchiudono con la esplicita dichiarazione di autorizzare l'amministrazione del Consorzio ad esercitare in nome e per conto dei singoli Consorziati tutti i diritti e le azioni ad essi spettanti a norma dell'art. 7 II.o comma dello Statuto Consorziale.

Cronaca Provinciale

Gli internati dal nemico nella proposta di legge dell'on. Cosattini

Abbiamo già annunciata la proposta di legge di iniziativa del deputato Cosattini svolta e presa in considerazione nella seduta del 15 dicembre passato, per il risarcimento dei danni sofferti dai cittadini internati durante la guerra. La proposta dell'on. Cosattini non riguarda, come potrebbe essere stato creduto da taluno, solamente coloro che, per necessità vere e supposte della guerra furono dalle autorità militari o dalla polizia nostra costretti «ad abbandonare il loro domicilio», a lasciare su due piedi professioni, commerci, impieghi, con ordine di trasferirsi e di dimorare in altri luoghi tassativamente segnati. La breve legge, consta di solo sette articoli, è stillata in termini generici. Eccone gli articoli principali:

1. Lo Stato riconosce titolo a risarcimento per i danni sofferti dai cittadini, che durante la guerra, per misure di polizia, furono limitati nella loro libertà di domicilio».

Art. 2. « La indennità sarà commisurata con criteri di equità, in relazione alla gravità e durata della limitazione della libertà personale sofferta ed al pregiudizio derivatone, avuto riguardo alle condizioni economiche e famigliari dell'interessato».

Art. 2. — «Lo Stato potrà esimersi dal risarcimento fornendo la prova, che il provvedimento di polizia per azioni imputabili all'interessato era giustificato da precise necessità della difesa del paese in guerra».

Vero è che questo articolo potrebbe far nascere il dubbio che la legge riguardasse unicamente gli internati da parte delle nostre autorità militari e politiche; poichè nei riguardi degli internati dal nemico durante la guerra nelle provincie annesse o durante l'anno di occupazione nelle Terre invase, c'è almeno la presunzione che sieno stati internati per motivi affatto differenti ed opposti — vale a dire, non già perchè ostacolavano o tentavano di ostacolare la difesa del paese, ma perchè la favorivano o cercavano di favorirla. Ma soccorre a questo punto la relazione che precede la proposta di legge: relazione dove si legge un capitolo speciale perorante a favore degli internati dal nemico. Anzi, crediamo di riportare integralmente questo capitolo (che segue al piano, dedicato agli internati dalle autorità nostre), anche se ripete qualche circostanza d. fatto già nota.

Gli internati dal nemico

Ma nel ciclo penoso della guerra, questo quadro di dolore e di vergogna non è completo. Altri colpiti vi sono, che ripetono la loro sventura da un tale ordine di violenza, sfegrato con ben maggiore brutalità. Altri esiliati dal loro povero focolare, altri internati con pari ingiustizia, se non con pari arbitrio, ma con quali più terribili conseguenze. Al quadro devon aggiungersi le vittime delle dure rappresaglie, con cui il nemico imperversò nelle provincie invase. Queste furono esiziali specie nei primi tempi della occupazione, quando più vivo risultava il contrasto con la popolazione e ancora la dura disciplina e la fame non erano riuscite a soggiogarla.

La minaccia dell'internamento fu il mezzo più usato ed abusato di dominazione. Alle minaccie non mancarono di far seguito i fatti. Specie nelle città ne furono vittime quanti potevano rappresentare il pericolo di una resistenza politica, sia pure passiva, alle spogliazioni compiute. Ma più atroci furono le deportazioni in massa ordinate in alcuni paesi di campagna, per motivi, che sembra si debbano ridurre al capriccio di qualche comando locale, quando non furono provvedimenti di polizia di guerra, per la temuta insorgenza di franchi tiratori. (Relazione delle Commissione d'inchiesta su l'accertamento delle violazione del diritto delle genti, vol. IV, pag. 75, vol. VI, pagina 316). In alcune località fu radunata sulla piazza tutta la popolazione maschile adulta, e tutti i validi vennero trasportati nei campi di concentramento, ove, abbandonati a sè stessi, molti vi perirono per fame, per freddo, per malattie. Particolarmente colpiti per quanto risulta dalla inchiesta, furono i Comuni di Corno di Rosazzo, Premariacco, Gonars, Trivignano, Pocenia, Concordia, Teor, Marsure, Buttrio, Manzano, Pradamano, Castions di Strada nel Friuli. Si calcola vi siano stati complessivamente circa 16 mila deportati, di cui almeno 3000 morti. (Relazione citata vol. III, pag. 587).

Degli internati dal nemico all'armistizio ben pochi poterono tornare alle loro case, e quanti ne ritornarono risultarono con la salute minata dalle malattie e dalle sofferenze patite, larve di sè stessi, peso anzichè sostegno della famiglia.

Per le vittime di questa barbarie e per i superstiti, il diritto di risarcimento dovrebbe essere fuori di discussione. Si potrebbe anzi dire che per lo stesso già esiste a carico dello Stato un impegno preciso, se negli articoli 231 e seg. e alleg. 1.o n. 2. del trattato di Versailles, negli articoli 171 e seg. alleg. 1. del trattato di Saint Germain e negli articoli corrispondenti di tutti gli altri tratai di pace si concretò su questi provvedimenti un titolo specifico di riparazione verso i nemici.

Il fatto di guerra, onde gli internati furono colpiti, certo non ripete le cause da una violenza diretta ed immediata, quale sarebbe richiesta agli effetti della risarcibilità dall'articolo 4 del decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 476. Tuttavia non riveste minori caratteristiche di lesione personale inevitabile per effetto della pressione morale e della coartazione fisica che la determinarono. Anzi per un certo aspetto il fatto si presenta nella specie di una maggior brutalità, per la volontarietà che in tutto lo segue e loguida, e sotto la luce di una più lata incoercibilità per le necessità che possono aver costretto a soffrirlo.

Se agli effetti della pensione privilegiata per il militare è titolo qualsiasi infermità contratta durante la prigionia a causa delle minori possibilità di difesa fisica e delle privazioni sofferte, non si comprende possa essere fatto un trattamento meno largo a chi trovavasi abbandonato al nemico con assai minori guarentigie. Ancor meno si può giustificare una tale restrizione di fronte alla larghezza di disposizioni che si è adottata per ciò che concerne i danni alle cose. Il che è assurdo, data la minore rilevanza morale ed economica che tali danni hanno nella vita degli individui e delle famiglie.

Questa manchevolezza delle disposizioni del citato testo unico, fu già oggetto di studio e di concrete proposte, mediante un apposito schema di legge, che era stato accolto della Commissione per la riforma del regime delle pensioni di guerra. Anzi detto Collegio aveva espressamente ritenuto applicabile l'accennato articolo 4 «anche ai cittadini divenuti invalidi a causa dei maltrattamenti patiti, per opera del nemico, nei campi di concentramento, o ai parenti degli internati, morti per la causa medesima» e sino dal 16 giugno 1920 aveva inviato al Ministro del Tesoro le sue conclusioni, collimanti con quelle ripetutamente espresse dal Sottosegretario per le pensioni di guerra.

Nonostante tale punto della materia non apparisse trattato espressamente nella circolare ministeriale 1.o agosto 1919, numero 5722, la giurisprudenza adottata nella liquidazione delle pensioni si mantenne per alcuni casi esaminati nelle direttive suenunciate, ma poi improvvisamente, nel giugno di quest'anno, mutò di parere e ritornò alla interpretazione restrittiva dell'articolo 4. In tal modo si venne a sancire — oltre alla generale — una seconda ingiustizia per la difformità del trattamento tra i casi prima benevolmente decisi e quelli giunti da ultimo.

Per queste ragioni sembra evidente che, almeno per il caso specifico, la proposta di legge miri a ristabilire l'ordine giuridico gravemente turbato in danno della equità e della giustizia.

PORDENONE

Manifestazioni di protesta dei danneggiati.

Il Comitato di agitazione pro Paesi Liberati ieri sera dopo animata discussione ha deliberato di preparare ed organizzare una grande manifestazione di protesta contro il governo per il ritardo ingiustificato che frappone al pagamento danni di guerra.

Già tutte le associazioni economiche hanno aderito all'invito del Comitato.

I negozi dovranno rimanere chiusi. La manifestazione si terrà sabato nel pomeriggio.

Pordenone F. C. batte Farra di Soligo 4 a 0.

Domenica scorsa sotto un sole primaverile si svolse il secondo incontro per la disputa del Campionato di III Categoria, fra la squadra concittadina e il Farra di Soligo.

Alla partita iniziatasi poco dopo le ore 15, assiste numerosissimo pubblico. I concittadini dimostrano subito una netta superiorità: con rapide e successive discese ci porta alla fine del 1. tempo con uno scarto di due punti sul Farra.

La ripresa ci dà lo stesso esito e la fine della partita si chiude con quattro punti di vantaggio pei nostri nero verdi.

Il Farra a sprazzi riuscì a fare qualche discesa sul nostro campo ma sempre sventata dai superbi rimandi della nostra difesa; del Farra notiamo buono il suo centoro sostegno i due terzini ottimo il suo portiere.

Del Pordenone tutti bene, la nostra prima linea ha mancato in certe occasioni di segnare, ma ha funzionato bene.

La squadra concittadina scese nella seguente formazione:

Copat; Saccomani Facchetti; Martin Cambellini Bernardis; cividini Volpi, Furlan, Cerutti, Bellot.

Domenica prossima 5 marzo avremo il terzo incontro col Vittorio Veneto.

Questa partita è vivamente attesa negli ambienti sportivi della città.

TRASAGHIS

Fuoco nel bosco

Il bosco Ceresul era in fiamme da qualche giorno.

Dense colonne di fumo salgono al cielo.

L'opera di spegnimento iniziata pare, diede buoni risultati, e l'incendio ora fu quasi domato. L'incendio si è esteso anche al «Palar» senza portar però, danni ingenti. L'autorità Comunale ha segnalato il fatto alle autorità.

Scene e mascherate carnevalesche

Sotto la guida di Cecchini Massimo, valente ed instancabile organizzatore appassionato di scene comiche nel periodo di carnevale, ieri domenica, si è svolta in pubblico la tanto attesa «mascarade».

E qui parve di rivivere i tempi del l'Ariosto:

«L'armi, gli amor, l'audaci imprese»

La mascherata gioviale, gaia, intrecciata sulla base dei soliti amori leciti... ed illeciti; quindi la nota tragica: tribunali e condanne, e morti in quantità!

Personaggi più notevoli per la parte caratteristica che rappresentavano: il sig. Costantini Adamo rappresentante «Il conte Tisa» arguto, gioviale, spiritoso come al solito nonostante i suoi... anni. Il giovane De Colle Emilio l'americano, marito di due mogli, attillato, geniale nel le mosse, svolse brillantemente le parti del «Conte Bigi» fidanzato emerito, ma, ahimè! sfortunato e derelitto.

Il giovane Cecchini Giacomo dalla parvenza femminile, sostenne la parte della «Contessina Mary» molto appropriata a lui, che fu dal principio alla fine, graziosamente spiritosa.

Comica la contessa madre, rappresentata da Costantini Valentino: una matrona... tarchiata, vestita di nero, imponente.

Ed il matrimonio, la celebrazione, il sindaco rappresentato da Costantini Giacomo, austero, imponente come richiede la carica e la sua altezza (m. 1.90!)

Il cancelliere (segretario) rappresentato da giovane imberbe di recente coniugato competentissimo in materia burocratica....

Il lieto simposio delle «fauste nozze», l'allegria del personale tutto, a cui prendono parte senza ritegno alcuno anche gli agenti dell'ordine (un maresciallo di non ben accertabil arma, le guardie campestri, l'ortolano ecc. ecc.) e tanti altri che ad annoverare è difficile, rendono la comedia carnevalesca, veramente spettacolosa.

Insomma, carnevale completo tutto il giorno. Carnevale la sera e fino a tarda notte e carnevale anche oggi lunedì; per continuare anche domani... Gli «artisti» non hanno voluto neppure deporre, le spoglie con cui si truccarono, per essere sempre «pronti» e sempre «in gamba», resistendo agli scongiuri delle loro donne perchè ritornassero in famiglia.

MEDUNO

Sottoscrizioni per l'Ente Forze idrauliche.

Ieri si radunava il nostro consiglio comunale, e votava una contribuzione di lire 300 mila, al costituendo Ente delle Forze idrauliche ed irrigazioni, a condizione però che i lavori sieno fatti in val Meduna.

Ciò si è domandato, non solamente per risolvere il nostro problema delle acque, ma per venire incontro ai numerosissimi disoccupati.

CODROIPO

Lieto evento

Il signor Antonio Savoia e la di lui consorte signora Francesca, hanno festeggiato oggi le loro nozze d'oro avendo accanto una folta schiera di amici e conoscenti.

Ai cari vecchi i nostri auguri più vivi e cordiali congratulazioni.

S. DANIELE

Assemblea combattenti

Alle ore 10 di ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della locale Sezione Combattenti, per l'approvazione del bilancio morale e finanziario 1921 e la nomina delle cariche sociali per l'anno 1922.

All'ora fissata per la convocazione, il presidente dell'Assemblea signor Narducci nob. cav. Carlo dichiara aperta la seduta e dà subito la parola al dott. cav. Farroni presidente della Sezione, il quale inizia senz'altro la relazione.

Espone all'assemblea l'operato dell'ufficio di assistenza, che si è prodigato in tutti i campi per tutelare gli interessi dei soci della Sezione, delle vedove, degli orfani e dei genitori dei Caduti. Basti dire che durante l'anno trascorso vennero espletate: 4 pratiche per ricompense al valore, 27 per polizze d'assicurazione; 4 per indennità di prigionia, 4 per pensioni; 5 per liquidazione polizza; 4 per arretrati diversi; 36 per diversi interessi e si fecero ottenere 188 anticipi nella polizza di assicurazione.

Il bilancio finanziario così si riassume: entrata, lire 3286.59; uscita 1454.65; al fondo riserva lire 1831.94.

Dopo l'approvazione dei bilanci si passò alla nomina delle cariche sociali per l'anno 1922 e allo scrutinio si ebbero i seguenti risultati: Consiglio direttivo: De Cecco Tommaso, Job Mario, Farroni Bruno, Chiurlo Vittorio Emanuele, Narducci Carlo, Marcuzzi Giovanni, Fortunato Ferdinanda; presidenti dell'assemblea: Narducci nob. cav. Carlo e Bombarda geom. Pio; — delegato sezionale presso la Federazione, Bianchi Emilio; — Collegio dei sindaci: Cruciatti rag. Guglielmo, Zardi Giovanni, Pascoli Luigi, Patriarca Domenico, Concil Domenico; — Commissione di scrutinio: Bin Domenico, Piuzzi Guido, Pacasso Enrico, Clara Pietro, Pischiutta Luigi; — Collegio dei probiviri: Tomba Giovanni, Luxardo Augusto, Antonini Lino, Bortolotti Francesco, Molinaro Adamo.

In questi giorni il nuovo Consiglio Direttivo si riunirà per la nomina del presidente della Sezione e delle altre cariche direttive.

Onorare beneficando

Alla Cucina Economica, in morte di Flebus Antonio, famiglia Giacomo Micoli 5 — In morte di Giacomo Marangoni: famiglia Bianchi Pietro fu Santo 30.

Alla Congregazione di Carità: in morte di Pagnini Giulio, Di Giorgi Pietro 5 — Bino Guido, in morte di Bianchi Antonio 3 — Martinuzzi Domenico, per una controversia col santese del Duomo 5.

Al Giardino d'Infanzia: Sorelle Cedolini lire 2, in morte di Giulia Pagnici — De Rocco Giuseppe in morte di Bianchi Antonio 5 — Biasutti Riccardo 5, famiglia Sgrifo Antonio 2, fam. Pietro Bianchi fu Santo 3, Colutta Fermo-Antonio 5, Travani Attilio 100 per altrettante rinvenute nella via.

In tema di riposo festivo

Il Consiglio dell'Unione Agenti ed impiegati di commercio di Udine e provincia ha stigmatizzato il decreto del Prefetto che qui «per giusti motivi» i negozi restino aperti nelle domeniche nelle ore del mattino.

Non intendendo di fare delle polemiche possiamo soltanto dichiarare che il mercato del sabato, dopo l'invasione non ha mai esistito.

COSEANO

Fiori d'arancio

In Cisterna, la gentile signorina Mina Masotti, ha ieri giurato fede di sposa al signor Ferruccio Antonietti di Spilimbergo.

Il rito sacro fu celebrato dal fratello don Ugo, che parlò assai commosso agli sposi. A questi i nostri auguri vivissimi, alle famiglie congratulazioni.

CIVIDALE

Per l'incoronazione della madonna di Castelmonte

Avete parlato, nel passato autunno, della garnde festa religiosa che si svolgerà quest'anno a Castelmonte, con intervento dell'Arcivescovo e di Vescovi, per l'incoronazione della imagine che si venera lassù nel Santuario, meta di pellegrinaggi devoti che si effettuano da ogni parte della Provincia. Ora il Clero del Cividalese ha deciso di farsi promotore di una sottoscrizione fra tutti i sacerdoti dell'Arcidiocesi per provvedere il Santuario di un paramento sacro completo e decoroso, del quale è affatto sprovvisto per raccogliere le offerte, nominandone presidente il canonico dott. Valentino Liva, arciprete-decano e vicepresidente il canonico Luigi Gattesco custode del nostro Duomo. Fu calcolato che per la confezione del paramento sarebbe necessario raccogliere dai parroci un'offerta di almeno 30 lire e dagli altri sacerdoti di almeno 20; offerte, che sono da inviarsi al segretario del Comitato, don Davide Vernerin, cappellano di Prepotto.

S. E. l'Arcivescovo, approvando e lodando l'iniziativa, promise tutto il suo appoggio morale e materiale per la buona riuscita dell'iniziativa.

Movimento del clero

Dalla rivista diocesana, rileviamo che l'Arcivescovo ha disposto, durante il febbraio, le seguenti nomine: sac. Pietro Tonello delegato arcivescovile di Avasinis; sac. Pietro Calligaro capp. cur. di Colza e Majaso; sac. Carlo Della Mea capp. cur. di Lovaria, incaricandolo anche della Cura spirituale di quel Convalescenziario; sac. Valentino Pell[illegible] già maestro di Osoppo, a capp. di Sezza (Zuglio).

LESTIZZA

Il Municipio ed il Comune

Tutti conoscono la vastità del comune di Lestizza ed il disseminamento delle frazioni, per cui a buon diritto quindici anni fa Carpeneto abbandonava Lestizza e si univa alla vicina Pozzuolo.

Oggi, si imposta un altro problema: il trasporto della casa municipale in luogo più centrico. Il Sindaco attuale farebbe conto di proporre lo stanziamento per erigere il nuovo municipio, dato che il vecchio ha fatto già da sei lustri il suo tempo.

Per cui si fanno voti unanimi — e si faranno richieste formali — da parte di queste frazioni estreme (Nespoledo e Villacaccia) affinchè tutti gli uffici del comune di Lestizza passino nella centrale frazione di Galleriano. All'infuori — s' intende — degli abitanti del capoluogo, tutte le frazioni plaudono già all'idea che sembrava da tanti anni tramontata.

Il consiglio comunale sta occupandosi e quanto prima si avanzeranno le pratiche.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Neo dottore

All'Ateneo Pisano, consegnì la laurea di dottore in scienze agrarie, il concittadino geometra signor Valentino Miniscalco, figlio del sig. Sante, ufficiale giudiziario presso il Regio Tribunale di Udine.

Il giovane studioso e di aperta intelligenza, si ebbe le più vive congratulazioni degli amici e conoscenti, alle quali noi pure ci uniamo.

OSOPPO

Un ricorso di contribuenti

In seguito alle parzialità e poco criterio adottato dalla Commissione preposta alle tasse comunali, nel tassare i contribuenti è stato inviato alla Giunta Provinciale amministrativa il seguente ricorso:

«I sottoscritti contribuenti; visto che la commissione tassatrice di questo Comune non ha seguito in alcun modo quei criteri di equità, nel tassare i contribuenti in proporzione ai redditi di ogni singola famiglia e tanto meno ha tenuto conto delle diverse passività inquantochè risulta troppo chiaro che il sistema della Commissione stessa non è stato altro che un sistema di tassare a casaccio senza alcun criterio ed intelligenza, dimostrando unicamente delle animosità personali.

Non è forse incompatibile il fatto che i componenti la Commissione stessa hanno avuto il coraggio (per non dire di più) di tassarsi da loro stessi?

Facendo moltissimi raffronti e deduzioni fra famiglia e famiglia, risultano delle enormi parzialità.

Per quanto sopra esposto i sottoscritti fanno voti acciocchè codesta on. Giunta prov. Amministrativa voglia prendere i dovuti provvedimenti di ufficio, tanto nei riguardi dell'annullamento della matricola quanto per la sostituzione della Commissione stessa, con altre persone più competenti.

Certi di vedersi favorevolmente accolto il presente ricorso passano alle firme

Seguono 82 firme di contribuenti

PONTEBBA

Alla Cooperativa

Il giorno 5 marzo si riunirà l'assemblea generale dei soci della G. P. di C. per l'esposizione della situazione finanziaria e morale e approvazione del bilancio dal quale risulta che, dopo dedotto le percentuali per ammortizzamenti, fondo riserve ecc. ecc., resti ai soci, il massimo utile consentito, del 5 per cento.

Interrogazione sulla scuola Tecnica

E' stata presentata al consiglio una mozione con cui chiedesi di conoscere quale azione il consiglio abbia esplicato e intende di esplicare ai fini della apertura in Pontebba, centro naturale della zona da Tarvis a Moggio, di una scuola tecnica, tenendo presente che essa, se risponde a necessità reali intuitive (nella zona vivono molte famiglie di borghesi e impiegati), non potrebbe se non infuire sommamente alla vita di Pontebba, senza tener conto della utilità politica evidente che deriverebbe all'Italianità delle genti del Kanaltal il fatto di una scuola tecnica italiana di facile accesso».

SPILIMBERGO

Prepotenze teppistiche

Sconsiderate persone hanno ripetuto gesti teppistici: a Lestans, sabato scorso, senza nessun motivo, perchè la scarsità d'acqua è lamentata in tutta la zona. Quei perversi, valendosi di apposito arnese, chiuse completamente la condutture per Spilimbergo, cosicchè per ore e ore ben 10 mila abitanti rimasero senza acqua.

Non solo, ma si cerca spesso guastare le condutture e impedire le riparazioni, come ieri accadde, quando il manutentore, fu affrontato da una turba armata di bastoni.

Intanto, mentre a Spilimbergo la popolazione era senza acqua, a Lestans correva per le strade!

Ieri sera l'egregio Maresciallo dei Reali Carabinieri scortato da diversi militi, si portò sul posto e potè far ristabilire in parte, il deflusso.

Cronaca Cittadina

La lettera pastorale dell'Arcivescovo per la Quaresima

Tacciono finalmente i tumulti del carnevale. Alla mezzanotte, il campanile del Duomo ha dato, con i suoi lenti rintocchi, l'annunzio del passaggio dalla baldoria alla penitenza. Oggi, le ceneri onde i fedeli ebbero il capo cosparso, rammentano loro che polvere siamo ed in polvere torneremo.

La Chiesa chiama l'umanità alle mortificazioni, alla preghiera ed i pastori delle anime rivolgono la loro non sempre ascoltata parola ai figli, per guidarli, per raccoglierli di nuovo se sbandati per distoglierli dal pericolo e dal male.

La lettera pastorale di S. E. mons. Antonio Anastasio Rossi è tutta rivolta, quest'anno, contro il vizio della bestemmia, preesistente alla guerra, ma dopo di essa ben più generalizzato.

«Il Pastore della Diocesi non può tacere — scrive l'Arcivescovo — «mi deve far sentire, anche con pubblico documento, la sua parola di protesta e di ammonizione, di esortazione e di preghiera per condannare la rea abitudine della bestemmia e per chiamare ogni persona onesta a combatterla e sradicarla, se è possibile, dalle nostre popolazioni friulane, le quali pure giustamente si gloriano di nobili tradizioni religiose.

«Mettetevi anche per breve ora a contatto del pubblico, e voi dovrete rabbrividire per la facilità indicibile e la temerarietà colla quale si oltraggia nel modo più orrendo il nome di Dio, di Gesù Cristo e della Vergine.

«Udite bestemmiare il non credente e il credente, l'uomo di condizione umile e povera e quello di civile ceto e che si vanta di appartenere alle così dette classi dirigenti, chi posa a intellettuale e l'ignorante. Entrate negli uffici per il disbrigo di un vostro affare e vi sibila all'orecchio la bestemmia banale dell'impiegatuccio e dell'alto funzionario. Entrate in un negozio e sentite scoccare fredda, gelida o fra le risate stupide la bestemmia scurrile. Entrate in una officina, la bestemmia vince lo stridore delle macchine. Pasasiate nelle campagne, udite il contadino che colla bestemmia, più che col pungolo caccia innanzi gli animali aggiogati all'aratro o al carro... Nè solo la voce maschia dell'uomo, ma quella stridula della donna, dimentica della soavità del suo labbro, della delicatezza e della dignità del suo sesso; è — ci si stringe il cuore — è la voce stessa dei fanciulli. Le loro voci argentine un dì cantavano gli osanna al Figlio di Davide nel trionfale ingresso di Gerusalemme, e ora, anzi tempo avvelenata l'anima, perduta l'innocenza e l'ingenuità degli anni più belli della vita, fanno eco alle bestemmie dell'Inferno...».

E con ardore di sacra eloquenza, l'Arcivescovo completa il quadro che veramente rattrista, perchè non è degno — anche a noi sembra — di un popolo civile, anche a prescindere dalle considerazioni di carattere puramente religioso.

Mons. Rossi chiede: «E chi pensa a por freno efficace? E quanti davvero si commuovono davanti a questo doloroso e dirò anche terribile fenomeno, il quale non può avere le sue proporzionate conseguenze individuali e sociali?

«Io invito tutti gli onesti, credenti e non credenti, tutti i buoni cittadini che amano il decoro della Patria,... a considerare la bestemmia in sè e nelle sue conseguenze, e a giudicare se questo vizio non meriti condanna ed ostracismo».

***

Contro il turpiloquio e la bestemmia già sorsero altre voci; ricordiamo l'opuscoletto del prof. Giuseppe Loschi «Per una Italia più gentile», diffuso a parecchie migliaia di copie; e nella stessa lettera dell'Arcivescovo sono ricordate le severe parole di Isidoro Del Lungo: «L'abitudine della bestemmia, come già dimostrai» — scrive Mons. Rossi — «è volgarità di linguaggio, anzi, come dice Isidoro Del Lungo, è profanazione del linguaggio, che abbassa sotto il livello del muggito e del grugnito; e quindi è volgarità e profanazione e degradazione del pensiero e del sentimento, dei quali la parola è la naturale espressione: è intolleranza civile e illiberale: è brutalità: e poichè il vizio, quasi per contagio si propaga e dilaga, questa degradazione non è solo in un individuo isolato, ma dinota una degradazione collettiva della Società stessa».

Il quaresimalista in Duomo

Oggi solenne funzione in Duomo. Alle ore 11, ha cominciato le prediche il quaresimalista Padre Lodovico, guardiano del convento cappuccini.

Le prediche seguiranno tutti i giorni eccettuato il sabato alle ore 18.30, e nelle domeniche alle ore 11.

Il ministro per l'Industria e il Commercio.

ha indirizzato alla Camera di Commercio il seguente telegramma: «Nell' assumere la direzione di questo Dicastero rivolgo alle Signorie Loro un deferente saluto, sicuro che mercè la collaborazione volonterosa ed efficace delle Rappresentanze commerciali del Regno, sarà grandemente agevolata l'opera mia a vantaggio della industria e del commercio nazionale. — Il Ministro: *Teofilo Rossi*».

I prezzi del cambio

MILANO, 28 — Franco francese 1.74 — Belga 1.65.50 — Ceco slovacco 0.35 — 3.73 — Spagnolo 3.03 — Romeno 0.15 — Sterlina 84.10 — Dollaro 18 — Marco 0.08.40 — Corona 0.015 — Consolidato 78.10 — Rendita 3.50 per cento 78.10.

Media dei cambi per i dazi doganali

La Camera di commercio comunica che per la prima quindicina di marzo corrente furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca: Daziamenti fino a Cento lire per pacchi postali e viaggiatori lire 292, e complessivamente lire 392.

Una festicciola all'Educatorio Scuola e Famiglia

Lunedì nel pomeriggio, con una simpatica festicciola famigliare venne inaugurato il nuovo teatrino dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Per la circostanza erano stati diramati biglietti di invito alle più cospicue personalità che intervennero affollando il teatro che alle 15.30 appariva gremito.

Una bambina recitò con spigliatezza e con assai buon garbo, un monologo sul teatro risorto, riscuotendo vivi e prolungati applausi. Ciò diede inizio allo spettacolo, che proseguì con l'Inno all'Educatorio musica sentita e piena di espressione del maestro Montico. Si svolse poscia «Nel nido» un semplice, ma grazioso bozzetto che ci fa assistere a gentili episodi. Le parole di questo come dei precedenti «numeri», sono state dettate appositamente dalla signorina Anna Bertoli, non nuova a questi lavori, nei quali alla passione di educatrice sa così bene accoppiare e fondere l'anima sua di artista.

Lo spettacolo terminò tra fragorosi ed incessanti applausi, con un coro ed un balletto, che i bimbi eseguirono alla perfezione.

Si congratularono le autorità presenti prima di congedarsi, con la direttrice la gentile signorina Bianchi che tanto amore mette nell'educazione dei bimbi, con la signorina Bertoli apprezzata autrice dei bozzetti, e con gli insegnanti signor Cremaschi, cav. Santi, signora Carmela Alluli Fontanini.

Il municipio concesse per lo spettacolo la luce e la Società Filologica le sedie.

Il trattenimento di ieri all'«Istituto Renati».

Un alito di aria pura in mezzo a una mefite, un breve dolce canto d'usignuolo in mezzo a un gracidare di gazze e di cornacchie, un olezzo di mammole tra gli effluvi nauseabondi del pantano... e chi più ne ha di queste metafore, più ne metta: tutte gioveranno a a dar l'idea di ciò che fu il trattenimento che l'«Istituto Renati» offrì ai numerosi invitati che assistettero ieri alla commediola recitata dalle convittrici e scritta per loro da quella savia, gentile e buona educatrice che è la signorina Anna Bertoli.

Troppa luce pestilenziale ha ormai ammorbato la letteratura spicciola (non parliamo della grande letteratura) che dilaga nelle pagine delle gazzette, delle riviste, dei settimanali, che vanno a ruba fra una gioventù nevrotica, isterica e... sconclusionata, perchè un lavoro che si offre ad un pubblico, sia pure limitato, con una modestia tutta sua, ma pari al suo valore educativo, venga accolto con quel plauso sereno ch'è indice dell'intima, dolce soddisfazione di tante anime agognanti ad un «meglio» che pare sfugga di giorno in giorno come una vaga seducente chimera indarno inseguita.

Ancora la vita può avere seduzioni e gioie non brevi nè fatue, fuori del chiasso, del tripudio, della gazzarra più o meno piazzaiuola; ma è necessario cercarle là dove appunto il chiasso, il tripudio, la gazzarra non hanno mai attecchito: ancora possono risplendere di luce serena virtù che lo scetticismo, il cinismo, l'indifferenza e la «prosopopea» di imberbi superuomini tentano cacciare in fondo al dimenticatoio. Ed è opera altamente civile allettare la giovinezza con quelle seduzioni, illuminarla con quella luce. Oh, se tornassimo un po' all'antico!

Ciò si prefisse la signorina Bertoli, con la sua commediola: ciò auguriamo ella possa ottenere.

All'approvazione dei suoi tanti ammiratori uniamo il nostro modesto plauso e la espressione del vivo nostro desiderio che ella possa avere numerosi e degni imitatori.

Carmela.

Veglie danzanti

La scorsa notte fu un tripudio di danze in molti ritrovi: dall'Unione, al Circolo dell'Associazione Sportiva, al Dancing Club; e da per tutto la gaiezza spensierata regnò sovrana.

Al «Sociale», poi, la ressa dei ballerini e degli spettatori fu enorme. Altre veglie private si tennero, ovunque, con grande fervore di danze.

Il cavalierato al dott. Marpillero

Conosciutissimo per la squisitezza di modi, l'intelligente sua attività di ottimo funzionario, il dott. Riccardo Marpillero, nostro comprovinciale e concittadino di elezione è tra noi da oltre dodici anni quale vice commissario alla Pubblica Sicurezza, conquistando larga cerchia di stima e amicizia.

Con piacere sarà quindi sentita la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, giustissimo premio all'opera sua da tanti anni prestata nella P. S. All'egregio cavaliere giungano sincere felicitazioni per la meritata onorificenza.

Nozze d'argento

Nell'intimità gioconda della famiglia, hano festeggiato il venticinquesimo anno di matrimonio i signori Angelo e Giuseppina Colaetta. A Paderno, dal genero Degano, la ricorrenza fu festeggiata con un lieto simposio.

Alla coppia che rinnò la letizia nuziale, ogni augurio.

Per i possessori di titoli del debito pubblico ungherese.

Un telegramma da Roma informa che è prorogato a tutto il 10 marzo entrante il termine utile per la denuncia alle sezioni della Regia tesoreria provinciale dei titoli di debito pubblico prebellico ungherese.

ADUA!

Nell'anniversario della battaglia d'Adua (1 marzo) la Società Reduci d'Africa della provincia di Udine, per ricordare i suoi morti, nobile patriottico pensiero, portò al tempietto di S. Giovanni una corona di alloro.

Unanime cordoglio intorno alla salma di Pio Venturini

La scomparsa di Pio Venturini fu appresa con unanime senso di cordoglio; le onoranze estreme che gli furono tributate alla sua salma, riuscìle solennemente e con larghissima partecipazione di amici e di conoscenti, ne furono la commovente dimostrazione.

Vi era tutto il ceto commerciale cittadino, dai rappresentanti delle maggiori ditte commerciali e industriali ai negozianti minori, vi erano tutti i compagni di lavoro, vi erano moltissimi estimatori dell'Estinto e una moltitudine di popolo.

In via Bertaldia, alle 15.30 si formò il corteo, ordinatamente. Il crocefisso innanzi; quindi due splendide ghirlande dedicate a Pio Venturini dalla Ditta Luigi Moretti e dal personale della ditta.

Su di una carozza apposita, altre ghirlande dedicate dai figli Pietro, Maria e Ivo, dai fratelli e dalle sorelle, dai cognati fam. V. Fattori, da Pietro Pecoraro e famiglia, da Mario e Vittorio Fattori, dagli amici, dalle clienti del negozio Venturini, da Luigi d'Ambrogio e famiglia, dalle famiglie Ciani, Forni, Zilli, Poi, veniva la teoria dei sacerdoti del Carmine, precedendo l'autovettura portante la salma. Sulla bara, posava la corona che la moglie addolorata aveva dedicato al caro perduto. Il feretro, era seguito dai figli Pietro e Ivo, da altri congiunti e dal numerosissimo corteo, fra cui molte donne. Il circolo giovanile Lelio Michelini, partecipò con diversi soci ed il vessillo e si notò anche una squadra di bambini del collegio Tomadini.

I cordoni erano retti dal sig. Omet procuratore della Ditta Luigi Moretti, dal sig. Pietro Peverini, direttore del negozio Moretti, e dai signori Dominutti, Bastianello, Gasparotto e Camuffo.

Per via Bertaldia il corteo avanzò lentamente, mentre due ali di parrocchiani s'inchinavano alla memoria dell'ottimo sior Pio. Dinanzi alla chiesa del Carmine, in via Aquileia, si sostò e nel tempio vennero celebrate le funzioni rituali, dopo di che si riprese la dolorosa via.

A porta Venezia, il sig. Omet, con accento commosso, porse alla salma compianta il saluto estremo, a nome della ditta e del personale, ricordando le virtù che fecero amare il caro amico, scomparso.

Il corteo si ricompose e quasi tutti i partecipanti proseguirono verso il Camposanto.

Rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze alla vedova addolorata, ai figli, ai congiunti. Possa la imponente manifestazione del generale compianto, lenire la loro angoscia, col pensiero che il buon Pio lascia eredità di affetti, nei famigliari e nei congiunti, presso i suoi concittadini.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte di Pio Venturini: Eugenio della Martina 10; Zanutta Ferruccio 5, Famiglia De Toma 5, Gremese Giacomo 10.

Tubercolotici di guerra — In morte di Pio Venturini: Gremese Giacomo 10.

Padiglione Tullio — In morte di Pio Venturini Gremese Giacomo 10.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Pio Venturini: Gremese Giacomo 10.

Congregazione di Carità — In morte di Angelina Basaldella Rieppi: Alice Rupil 5, Luigia Chiurlo 5 — di Elvira Allattere Disnan, Clementina Cavarzerani 20.

Colonia Alpina — In occasione delle nozze d'oro del dott. Carlo Marzuttini: Micoli Francesco 10, Elvira Trani 10, prof. Ambrogio Roviglio 10.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Pio Venturini: Famiglia De Toma 5.

Orfani e Vedove — In morte: di Pio Venturini: Scaini Guglielmo 5, Dorotea Federico 5 — di Elvira Allettere Disnan: Scaini Guglielmo 5, Dorotea Federico 5.

Beneficenza

Asilo Marco Volpe. — Come fu già pubblicamente annunciato, il Consiglio della Cassa di Risparmio ha voluto concedere un sussidio di lire 5000 all'Asilo Marco Volpe, riconoscendone la provvida funzione e l'efficace opera di assistenza educativa. Della cospicua sovvenzione, che permetterà all'Istituto una più larga attività a beneficio dell'infanzia diseredata, i preposti, anche in nome della famiglie beneficate, porgono espressioni di profonda gratitudine.

Società Protettrice dell'Infanzia. — Gli insegnanti del Circolo didattico di Manzano, per onorare la memoria della compianta signorina Bice Rigotti, lire 100.

Istituto Tomadini. — Plaudendo agli attori dell'Ospizio, ammirati nelle due rappresentazioni date: colonnello Rubbazzer lire 100; rev. dott. Giuseppe Bearzotti prof. del Seminario 20; N. N. 20.

Padiglione Tullio. — In morte: di Emilio Tellini: Giacomo Collis lire 25; dott. Giov. Carnelutti 10 — di Antonietta Montico: dott. Carlo Conti 10.

TEATRO SOCIALE

Nessun pronostico possiamo ancora fare sulla prossima stagione d'opera poichè fino ad oggi nulla è stato ancora concretato circa il nuovo cartellone. Speriamo di poterlo fare fra qualche giorno. In ogni modo siamo sicuri che l'Impresa «Nardello» già nota nella nostra città, nulla tralascierà di fare per soddisfare i gusti del pubblico e per l'ottima riuscita dello spettacolo.

Sappiamo intanto che l'Impresa Rossetto e Scarabellin ha scritturato per qualche sera la «Tournée» di Gustavo Salvini con «L'uragano» opera postuma di Virgilio Locchi, il compianto giovane poeta, autore della «Sagra di Santa Gorizia».

Gustavo Salvini ha formato una Compagnia apposita per far conoscere in tutta Italia il lavoro del Locchi di cui Cipriano Giachetti ha rivisto e curato il testo definitivo completando le poche lacune lasciate dall'autore.

Cinema Teatro Moderno

Oggi, alle ore 15, verrà proiettata la film drammatico-avventurosa

I NAUFRAGHI DELL'ONORE

con interprete principale la bellissima contessa Bianca Maria Guidetti. Il lavoro è della Casa De Giglio di Torino e ciò basta per garantirne il successo.

La vezzosa Contessina
Libera Italia Anita di Montegnacco
Pierino Chiozza
sposi
S. Pier d'Isonzo 27-2-1922 Scodovacca

Ieri alle ore 11, nella sua abitazione in Roma, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi, nell'età di 81 anni, il

Comm. Giuseppe Gennari

Tenente Generale nella Riserva

Le sorelle, cognate, cognato, nipoti ed i parenti tutti, addolorati ne danno il mesto annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali.

Pagnacco-Udine 28 febbraio 1922

Vedova, figli e fratelli del Compianto

PIO VENTURINI

profondamente commossi per la manifestazione di affetto tributata al Caro Estinto, sentitamente ringraziano quanti in qualsiasi modo, presero parte al loro dolore.

Speciali ringraziamenti rivolgono alla Ditta Luigi Moretti, al suo procuratore sig. Omet, al personale tutto della stessa, ed al Clero della Parrocchia del Carmine.

Udine 28 febbraio 1922.

Una prima crisi nel nuovo Ministero?

L'Inghilterra ha abolito il protettorato sull'Egitto, dichiarato stato sovrano

La frontiera franco-tedesca sul Reno deve essere inviolabile

Il ministero al lavoro

Si svolgono a Roma le prime funzioni che seguono ad ogni risoluzione di crisi: presa di possesso dei vari dicasteri, presentazione di parte dei cessanti ai nuovi ministri, dei funzionari; circolari dei ministri nuovi ai funzionari capi delle varie provincie che dpendono dai rispettivi dicasteri ecc. ecc. Dato appunto che tali cerimonie si ripetono ad ogni cambio di ministeri e che le crisi ministeriali sono... abbastanza frequenti, crediamo di poterci dispensare dal riferirne. Diremo soltanto che il presidente dei ministri e ministro agli interni, on. Facta, nella sua circolare diretta ai Prefetti ed ai commissari generali civili di Trento, Trieste e Zara, dice che «il paese deve svolgere le sue fervide energie in un ambiente di concordia, di pace e di lavoro»; «essere perciò «indispensabile l'ordine», il quale «non può derivare che dalla scrupolosa applicazione della legge, dalla imparziale tutela di ogni diritto, dalla serena e ferma autorità dello Stato, che è emanazione della collettività». L'on. Facta si dice sicuro che «i funzionari daranno a questa opera «tutta la loro rettitudine, tutta la piena coscienza dei loro doveri», ed in essi ripone intera la sua fiducia.

I nuovi sottosegretari di Stato

Nella seduta di ieri mattina, il Consiglio dei ministri si è occupato unicamente della nomina dei sottosegretari; e la «Stefani» fu sollecita nel comunicarcene i nomi, che differiscono parecchio dalla lista ieri stampata sulla fede di telegrammi da Roma a giornali delle provincie.

Appunto per queste differenze, diamo oggi l'elenco completo dei deputati chiamati all'alto ufficio di sottoministri:

Presidenza del Consiglio: *Beneduce Giuseppe* — Interno: *Casertano Antonio* — Affari esteri: *Tosti di Valminuta Fulco* — Colonie: *Venino Pier Gaetano* — Giustizia e Culto: *Casiano Calogero* — Finanze: *La Loggia Enrico* — Tesoro: *De Capitani D'Arzago Giuseppe* — Assistenza militare e Pensioni di guerra: *Rossini Aldo* — Guerra: *Lissia Pietro* — Marina Militare: *Pallastrelli Giovanni* — Marina Mercantile: *Serra Nicola* — Istruzione pubblica: *Lo Piano Agostino* — Antichità e Belle Arti: *Calò Giovanni* — Lavori Pubblici: *Martini Mario Augusto* — Agricoltura: *Congiu Luigi* — Industria e commercio: *Bosco Lucarelli Giambattista* — Lavoro e Previdenza Sociale: *Cingolani Mario* — Poste e telegrafi: *Petrillo Alfredo* — Terre Liberate: *Merlin Umberto*.

Chi sono i nuovi segretari

Beneduce Giuseppe, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, sinistra democratica, già ministro del lavoro e della previdenza sociale nel ministero Bonomi. A lui si devono la preparazione e l'applicazione della legge sulle assicurazioni di Stato.

Casertano Antonio, interni, sinistra democratica, di grande competenza negli studi del diritto amministrativo. Fu relatore di una infinità di disegni di legge, fra cui quello per l'applicazione della proporzionale alle elezioni amministrative e quello sul bilancio del Ministero dell'Interno.

Tosti di Valminuta, sottosegretario agli esteri appartiene alla destra liberale.

Venino Pier Gaetano sottosegretario alle Colonie, partecipò alla guerra col grado di maggiore e fece parte della Commissione speciale per l'esecuzione delle condizioni di armistizio. Fa parte del gruppo agrario.

Casiano Calogero, sottosegretario alla giustizia, popolare; è un buon avvocato di Caltanissetta.

La Loggia Enrico, segretario del gruppo riformista, nominato vice-ministro alle finanze, era professore di scienze giuridiche, economiche e sociali a Girgenti, ove è stato eletto.

De Capitani d'Arzago Giuseppe sottosegretario al Tesoro, è un competente in questioni di beneficenza, avendo dato a queste tutta la migliore sua attività. Appartiene alla destra liberale.

Aldo Rossini, alle pensioni, è un ex-combattente e valoroso avvocato di Novara.

Lissia Pietro sottosegretario alla guerra, prese parte a diversi combattimenti, rimanendo più volte ferito. Fu decorato di medaglia d'argento. Rappresenta la circoscrizione di Cagliari e Sassari.

Giovanni Pallastrelli, sottosegretario alla marina — democratico — è dottore in scienze agrarie e si è fatto notare per numerosi studi ed articoli sui problemi sociali.

Nicola Serra, sottosegretario alla Marina Mercantile, si dedicò sempre all'avvocatura distinguendosi nell'arringo penale.

Lo Piano Agostino, sottosegretario alla istruzione — riformista — è pure avvocato di valore. Alla Camera parlò raramente con un senso di misura e di opportunità.

Calò Giovanni, sottosegretario alle Belle arti, insegna pedagogia nell'Istituto di studi superiori di Firenze. Ha pubblicato molti lavori di carattere pedagogico e filosofico. Appartiene alla sinistra democratica.

Martini Maria Augusto, sottosegretario ai lavori pubblici, fu sindaco di Caselina e Torri e fondatore della sezione fiorentina del partito popolare.

Congiu Luigi, sottosegretario all'Agricoltura, è sardo, ed appartiene alla Camera da quattro legislature, ove fa parte del gruppo di democrazia.

Bosco Lucarelli Giambattista, sottosegretario all'industria, è un organizzatore di primissimo ordine, che ha dato fervidissimo impulso agli istituti economici del partito popolare, in provincia di Benevento.

Cingolani Mario, sottosegretario al Lavoro, è professore ordinario di diritto romano all'Università di Ferrara e libero docente della stessa disciplina a Padova.

Petrillo Alfredo, sottosegretario alle Poste, è inscritto alla destra liberale. Ha diretto per molti anni la *Rassegna di diritto*.

Merlin Umberto, sottosegretario alle Terre liberate, si è sempre con amorosa sollecitudine occupato degli interessi dei veneti, degno collaboratore dell'ex-Ministro Raineri.

Il nuovo ministero subisce già una prima crisi!

Non è che all'inizio della sua vita, il nuovo ministero; e già le nubi oscurano i primi albori. L'on. Di Cesarò, ministro delle Poste e Telegrafi, ha rassegnato le dimissioni! Perchè? Se vero quanto si narra, il «perchè» lo si devo cercare in un puntiglio dei popolari, guidati sempre dallo intransigente don Sturzo.

Nel consiglio dei ministri lunedì (dieci ore di seduta!), si trattò parimenti sulla nomina dei sottosegretari. I popolari ne vollero cinque: Casiano, Martini, Bosco-Lucarelli, Cingolani e Merlin. Il consiglio finì con l'adattarsi. Ma nuova e più vivace logomachia sorse per un'altra esigenza dei popolari: e cioè che l'on. Casiano, sottosegretario nel gabinetto Bonomi al ministero dell'industria passasse a quello della giustizia; al che si opposero i ministri di parte democratica perchè (osservarono) durante lo svolgimento della crisi, era stato stabilito che il Ministero di Grazia e Giustizia non sarebbe rimasto affidato ai popolari, e col porre la sottosegretariato di quel dicastero ad un popolare, si veniva ad eludere il patto. La vinsero i popolari, con la loro irremovibilità; e allora, l'on. Di Cesarò, che è uno dei capi della democrazia sociale, si è dimesso — anch'egli, si dice, irremovibilmente — «non potendo approvare il criterio seguito nella scelta dei sottosegretari, e ravvisando nell'episodio una ingerenza e un'invadenza intollerabile dei popolari al governo di oggi, come in quello di ieri.

Altri spiegano le dimissioni dell'onor. Colonna di Cesarò come un postumo della ultima lotta elettorale. La lista che portava il nome dell'on. di Cesarò aveva per avversaria la lista popolare in cui vi era incluso il nome dell'on. Loggia.

I rapporti fra i due onorevoli, furono sempre tesi; anzi, dicesi che l'on. di Cesarò ne abbia fatto rilievo durante il consiglio dei ministri: ma ciò nonostante, il La Loggia fu nominato sottosegretario; e da ciò appunto sarebbero state causate le dimissioni del ministro alle Poste e Telegrafi.

Quanti pettegolezzi, nei corridoi di Montecitorio, dove la vita si svolge in un continuo pettegolezzare e congiurare!...

Sembra che il presidente on. Facta abbia incaricato l'on. Amendola di persuadere l'on. di Cesarò a ritirare le dimissioni.

Ma non ve ne sarebbero per caso, già altre in vista?

Ma... si assicura che il ministro della Marina De Vito voglia uniformarsi all'esempio dell'on. Di Cesarò. E altri «si dice» corrono: che 52 deputati democratici, per protestare contro le indebite ingerenze di don Sturzo nello svolgimento della crisi parlamentare, ben 52 deputati democratici chiederanno alla presidenza della Camera il congedo, per non assistere alle sedute.

Il direttorio degli agrari ha convocato d'urgenza il gruppo, per esaminare la propria condotta, dopo che per voto che si ritengono provenienti dalla stessa fonte sturziana, è stato eliminato il candidato del gruppo on. Fontana, ad un posto di sottosegretario.

Il dubbio che la «piccola crisi» di oggi possa allargarsi, è avvalorato anche dal grande armeggiare dei più disparati elementi della Camera.

Riunione ministeriale per la Sconto

ROMA, 28. — Oggi, dalle 16.30 alle 18.30, ha avuto luogo a Palazzo Viminale una importante riunione interministeriale, alla quale hanno partecipato con l'on. Facta, il ministro del Tesoro on. Peano, quello dell'industria on. Teofilo Rossi, quello della giustizia, on. Luigi Rossi ed il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher. E' stato iniziato l'esame dei principali problemi finanziari, tra cui quello della crisi della Banca Italiana di Sconto. Più tardi l'on. Facta ha conferito col ministro del lavoro, on. Dello Sbarba.

Intanto il Consorzio dei creditori della Sconto ha preso i contatti col Governo per i provvedimenti legislativi, con i quali dovrebbe essere facilitata la soluzione della crisi dell'Istituto in moratoria. Questi provvedimenti si riferiscono: 1) all'esonero dal pagamento delle tasse fiscali per gli atti che saranno necessari; 2) all'aumento del fondo, che è ora di 350 milioni, del consorzio sovvenzioni sui valori industriali.

L'on. Schanzer a Parigi ricevuto dal presidente dei ministri

Telegrammi della «Stefani» ci annunziano l'arrivo a Parigi, di ritorno da Washington, del nuovo ministro degli esteri on. Schanzer. Egli è accompagnato dal senatore Albertini. A riceverlo all'Havre, dove sbarcò, vi erano il conte Bonin-Longare e l'on. De Martino, venuto espressamente da Londra.

Nel suo viaggio attraverso alla Francia l'on. Schanzer è stato fatto segno alle maggiori cortesie da parte del Governo francese. Alla stazione di Parigi, appena scese dal treno, fu salutato dal direttore capo del protocollo in rappresentanza del presidente dei ministri, Poincaré, ed erano ad attenderlo anche il deputato della Gironda Lorin, il marchese de Medici primo consigliere dell'ambasciata, ecc.

Numerosi giornalisti avvicinarono subito l'on. Schanzer, il quale rispose alle loro interrogazioni esprimendo la propria cordiale amicizia per la Francia ed il suo vivo desiderio d'incoraggiare questa amicizia, che è necessaria (egli disse) non solo ai due paesi, ma alla pace in Europa e alla ricostruzione del mondo.

Il Ministro Schanzer fu ricevuto da Poincaré, il quale si è espresso in termini di calorosa simpatia verso l'Italia. Le questioni politiche saranno discusse fra i due ministri, quando prossimamente l'on. Schanzer, dopo avere preso possesso del suo ufficio, dovrà tornare a Parigi per partecipare alla conferenza indetta per le questioni d'oriente.

L'on. Schanzer è partito ieri sera da Parigi, alle 21.30, direttamente per Roma. Il senatore Albertini è rimasto a Parigi, perchè ammalato.

Fino al momento della partenza l'on. Schanzer ha rifiutato di fare dichiarazioni politiche ai giornali, al suo colloquio con Poincaré, limitandosi a dire che fu un colloquio di pura cortesia.

Il dividendo della Banca d'Italia

ROMA, 28 — Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, adunatosi ieri, a Roma, sotto la presidenza del presidente comm. Vittorio Grasso, ha determinato il dividendo per l'esercizio 1921 in lire 60 per azione, ed ha convocato l'assemblea generale ordinaria degli azionisti in Roma per il giorno 30 marzo p. v., alle ore 13.

L'Egitto indipendente

LONDRA, 1. — (Camera dei Comuni) Lloyd George ha fatto l'attesa dichiarazione sull'Egitto. Abbiamo (egli ha detto) da molto tempo riconosciuto e dichiarato che il protettorato ha cessato di essere una forma di relazione soddisfacente fra l'Impero britannico e l'Egitto; ma abbiamo anche dichiarato che, a causa della particolare situazione geografica dell'Egitto, non si può porre fine al protettorato che nel caso in cui gli interessi britannici siano pienamente salvaguardati. Il governo del protettorato è libero di creare istituzioni nazionali che rispondano alle aspirazioni del popolo egiziano. La legge marziale verrà abrogata non appena verrà votato un bill di indennità.

Un terzo punto definisce le relazioni tra il Governo britannico e l'Egitto. In esso è detto che le quattro questioni seguenti siano lasciate a disposizione del Governo britannico:

A) La sicurezza della comunicazioni dell'Impero Britannico in Egitto — B) La difesa dell'Egitto contro ogni aggressione straniera od ingerenza diretta o indiretta — C) La protezione degli interessi stranieri in Egitto e la protezione delle minoranze — D) L'ordine del Sudan.

Lloyd George conclude: — Siamo pronti a concludere un accordo col governo egiziano su queste questioni ma sino a che tale accordo non sia avvenuto, deve rimanere lo statu quo. (*Vive approvazioni*).

CAIRO, 1. — Un proclama del maresciallo Allemby annuncia l'abolizione del protettorato inglese sull'Egitto, il quale viene dichiarato Stato Sovrano ed indipendente. Il proclama aggiunge che viene mantenuto provvisoriamente lo statu quo per la difesa del territorio egiziano e la sicurezza delle comunicazioni imperiali, come pure per la protezione degli stranieri e per il mantenimento dell'ordine nel Sudan.

La Francia vuole "inviolabile" la frontiera contro la Germania

PARIGI, 1 — Nella seduta di ieri della Camera, si discusse il decreto di legge per il reclutamento dell'esercito. Fabry lesse la relazione e dichiarò che tutti in Francia vorrebbero la riduzione del servizio militare ad un anno, cosa che sarebbe possibile se il trattato di Versailles fosse applicato. Ma la inosservanza di questo trattato e la mancanza di tempo per la trasformazione tecnica indispensabile dell'esercito obbliga la Francia a mantenere in servizio, le reclute per diciotto mesi.

— E' possibile del resto — replica Fabry — che nel 1925 possa essere presa in esame una nuova riduzione, quando le suddette condizioni politiche o tecniche potranno verificarsi. L'organizzazione dell'esercito stabilita dalla commissione è orientata verso il servizio di un anno.

L'oratore si diffonde in seguito, lungamente a parlare del pericolo che ha presentato sempre per la sicurezza della Francia la vicinanza della Germania e dichiara che le parole «sicurezza» e «disarmo», sono qualche volta mal compreso all'estero.

La Francia non prepara una guerra; prende soltanto precauzioni contro la guerra. Il ministro dimostra quindi la necessità di sorvegliare la possibilità di una mobilitazione industriale della Germania e specialmente la trasformazione delle sue officine chimiche e quella della aviazione civile. Inoltre la Germania si sforza di conservare la organizzazione per una rapida mobilitazione. Essa dispone di 250 mila uomini di cui 100 mila organizzati nell'esercito professionale e 150 mila ripartiti in formazioni potentemente organizzate, destinate per la suddetta rapida mobilitazione.

Fabry sostiene anche il controllo permanente e pratico degli impegni assunti dalla Germania a lunga scadenza. Egli mette in rilievo l'importanza del materiale dell'organizzazione industriale nella guerra moderna e dice che la Germania cercherà di compensare la propria inferiorità militare derivante dal trattato di Versailles con la potenza e il perfezionamento del materiale. Esprime quindi i propri intendimenti circa la preparazione della mobilitazione industriale ed economica in uomini e in materiale nel paese.

Fabry dimostra la necessità assoluta di organizzare una frontiera inviolabile. La commissione dell'esercito (egli aggiunge) vuole che l'esercito di copertura possa essere dislocato sul Reno, sino dai primi giorni del pericolo. Immaginare una copertura passiva, significa organizzare la guerra.

Fabry termina esponendo le direttive seguite dalla commissione per redigere il progetto, sopratutto per ciò che si riferisce alla formazione dell'esercito di copertura.

L'aiuto inglese all'Austria

LONDRA, 1 — Rispondendo ad analoga dichiarazione, il cancelliere dello scacchiere dichiara che l'ammontare dei prestiti accordati dalla Gran Brettagna all'Austria dopo l'armistizio è di dodici milioni di sterline.

Le nozze della principessa Mary
Fantasmagoria di splendori medioevali

LONDRA, 28 — Già alle 8 del mattino le grandi arterie cittadine attraverso le quali il corteo nuziale della principessa Mary doveva passare verso mezzogiorno, erano così affollate, da non poter consentire un maggiore agglomeramento di persone. La polizia, aiutata dalle truppe regolari, aveva disposto, dopo le 9, gli sbarramenti nelle vie di accesso alle arterie comprese nell'itinerario.

Tutto è passato liscio e lieto fra il suono delle campane, lo scroscio degli applausi e le acclamazioni entusiastiche.

Lo splendore di questa cerimonia, è tradizionale nella vita inglese e chi ha avuto occasione di assistere o all'incoronazione di sovrani, o ai funerali dei membri della famiglia reale, o a visite importanti di sovrani esteri, ne sa qualcosa.

E' sempre un tuffo nel medio evo, e per i costumi e le tradizioni queste occasioni ci portano indietro di 400 anni. Per quanto il matrimonio della principessa Mary non abbia raggiunto la fantasmagoria dell'incoronazione di suo padre e più ancora di quella di suo nonno Edoardo VII, esso è stato celebrato in modo veramente degno dell'occasione, e tale da collocarsi nei racconti delle fiabe, dove si dice che la principessa, si recò alla cattedrale in un cocchio di cristallo, tra uno sfolgorio di oro e argento, e di seta variopinta.

La cerimonia a Westminster

Il primo corteo reale è stato quello offerto dalla regina Alessandra, nonna della sposa, e del suo seguito. Esso si componeva di tre berline di corteo, scorta e dalle guardie del corpo. A cinque minuti di distanza, veniva il secondo corteo, composto della Regina Maria e del fratello della sposa, anche questo seguito e preceduto da uno squadrone delle guardie del corpo e da militari di ogni arma. Quindi, a pochi minuti di distanza la cancellata del palazzo di Buckingham si è spalancata e ne sono usciti, in una magnifica berlina di Corte, Re Giorgio e la principessa Mary.

Il Re vestiva l'uniforme di maresciallo e la principessa Mary uno splendido abito bianco, tutto argento e perle, con una bianca corona e un tenue velo alla fronte. L'entusiasmo, alla vista della principessa, pallida e sorridente, non ha conosciuto più limiti ed il fragore degli applausi e delle grida di saluto è veramente salito al cielo mentre tutte le campane suonavano a festa da tutte le chiese di Londra. L'entusiasmo ha raggiunto il suo parossismo quando la principessa è discesa dalla vettura dinanzi al gran portale dell'Abbazia di Westminster, ed è entrata nella chiesa, porgendo la mano al padre Re Giorgio.

Il Re e la principessa hanno avanzato nell'interno della cattedrale, a passo lento, tra la folla degli invitati, che stavano in piedi. Il visconte di Lascelles è entrato quasi inosservato da una porta laterale ed ha accolto la principessa sui gradini dell'altare. La cerimonia è stata rapidissima. Infatti è durata appena mezz'ora, compreso il breve sermone pronunciato dall'arcivescovo di Canterbury, alla firma dell'atto nuziale avvenuta nella sacristia.

Lo sposo, visconte di Lascelles, era in uniforme di colonnello della guardia e portava l'ordine della giarrettiera, che gli è stato conferito ieri. L'organo ha suonato un inno religioso.

La principessa era evidentemente commossa ed è stato notato che quando ha firmato l'atto nuziale, la sua mano tremava in modo che appena poteva reggere la penna d'oro, regalatale, per l'occasione, dalla corporazione degli orafi.

Un episodio gentile

Il ritorno dalla Cattedrale a Palazzo Buckingham è stato segnato da un incidente commovente e gentile. Mentre la vettura della sposa passava davanti al cenotafio che è dedicato ai morti caduti in guerra, la principessa Maria dette ordine che si fermasse, e porgendo il suo mazzo di fiori nuziale ad un sergente della guardia del corpo che si trovava alla portiera, lo pregò di deporlo sul monumento, come offerta ai caduti per la Patria.

Le acclamazioni dell'immensa folla proruppero allora con una intensità mai raggiunta. La notizia di questo episodio si propagò istantaneamente tra la folla, e per tutto il rimanente del percorso, gli applausi e le acclamazioni furono ancora più vivaci ed insistenti, che non durante l'andata all'Abbazia.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.24 — 7.23 — 10.8 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.35.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.58 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.05 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.12 — 16.40 — 21.39 — 4.5 — 6.1.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.45.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 17.46 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.50.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.